

Prima edizione

P R E M I O
P A O L O
C A R D A Z Z O

2021



ArtSpace e Trieste Contemporanea sono liete di presentare la mostra che ospita i due progetti vincitori del Premio Paolo Cardazzo 2021. I progetti di Silvia Hell e Giulia Iacolutti saranno esposti allo Studio Tommaseo di Trieste, in via del Monte 2/1.

L'inaugurazione si terrà venerdì 21 ottobre 2022, alle ore 18. L'esposizione, ad ingresso libero, rimarrà aperta al pubblico fino al 16 novembre 2022, dal martedì al venerdì, con orario dalle 17 alle 20.

artspace

www.artspace.it
gcardazzo20@artspace.it
+39 335 602 6574

www.triestecontemporanea.it
info@triestecontemporanea.it
+39 040 639 187

tsc
ont

Paolo Cardazzo

Paolo Cardazzo

Il premio Paolo Cardazzo (Venezia 1936–2011) alla sua prima edizione, è stato istituito per volontà di Gabriella Cardazzo in memoria del fratello Paolo, architetto, gallerista ed editore, Paolo Cardazzo dal 1966 al 1994 (fino al 1987 con la sorella Gabriella), dirige a Venezia la Galleria del Cavallino aperta dal padre Carlo nel 1942, allargando l'interesse di una delle più importanti gallerie storiche italiane anche alle esperienze sperimentali della videoarte. Paolo, usando già alla fine degli anni 60' i primi videoregistratori non ancora professionali, porta il Cavallino

Paolo Cardazzo

di Venezia ad essere uno dei maggiori centri italiani di produzione artistica di questo nuovo medium, coinvolgendo artisti italiani come Vincenzo Agnetti, Claudio Ambrosini, Pierpaolo Fassetta, Michele Sambin e Mario Sillani e stranieri come Marina Abramović, Douglas Davis, Les Levine e Ulay. Il Cavallino produce fino al 1981 quasi 150 opere che ebbero una notevole circolazione nazionale e internazionale, alcune delle quali hanno segnato la storia di questo linguaggio.

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Paolo Cardazzo, "L'arte è un'attività che si svolge in un luogo, in un tempo, in un modo, in un mezzo, in un rapporto con gli altri", 1978, olio su tela, 100x100 cm, collezione privata

Il premio

Paolo Cardazzo

Il Premio Paolo Cardazzo che nel 2021 vede la sua prima edizione, ha lo scopo, in continuità con le scelte curatoriali che Paolo Cardazzo preferì per la conduzione della Galleria del Cavallino di Venezia, di dare a una/un artista, un’opportunità privata e concreta di elaborare le proprie percezioni intuitive con la massima libertà di concezione e senza seguire il mercato dell’arte che spesso impone di fare arte secondo i modi dell’intrattenimento o dello spettacolo mediatico. Il premio è dedicato a una/un artista, inferiore ai 40 anni di età, modalità unica di premio

Paolo Cardazzo

La giuria

Paolo Cardazzo

Nella rosa dei progetti presentati, il miglior progetto è stato deciso da una commissione giudicatrice composta da:

Paolo Cardazzo

Per la prima edizione una rosa internazionale di esperti selezionatori ha proposto 18 candidature di artisti provenienti da Bosnia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Polonia e Serbia. La commissione selezionatrice è stata composta da:

Paolo Cardazzo

Stefano D'Alessio

(Trieste, Italia, 1987).

“Clusters of decaying forests” è un’installazione audiovisiva che tratta il cambiamento climatico. La ricerca affronta i problemi sociali indotti da Internet ed esplora le molteplici influenze che il web e i suoi derivati hanno sul comportamento e sul corpo umano. Protagonista è la natura, simboleggiata in quest’opera dalla foresta, che è oggetto di discorsi polarizzati. Lo spettatore esplora le dinamiche di come le informazioni si diffondono, mutano, viaggiano attraverso internet; allo stesso tempo

naviga nei discorsi e ciò gli consente di trovare punti di vista e opinioni sull’argomento da prospettive molto diverse. L’installazione si presenta come un ambiente interconnesso in cui gli spettatori possono navigare in modo riflessivo attraverso diverse realtà informative. Il corpo umano viene considerato come entità attiva in stretta interazione con la tecnologia, come partner performanti.



Clusters of decaying forests

Furio Ganz

(Venezia, Italia, 1991).

In Norvegia, tra le isole Svalbard, nel centro abitato più a nord del pianeta, esiste una banca dei semi progettata per conservare i semi di tutti i territori presenti sulla terra. In questi anni queste isole stanno diventando una terra piuttosto contesa: si tratta di una specie di purgatorio terrestre dove la vita e la morte si sfiorano e, proprio ora, ci sono

Mattia Ruffolo

(Venezia, Italia, 1992).

molte questioni da indagare legate allo scioglimento dei ghiacci. Tutto ciò ha stimolato la ricerca di una documentazione completa delle Svalbard, per sensibilizzare sul tema del cambiamento climatico che più si avverte nelle zone polari artiche.



Svalbard

Contatti:

furio.ganz@yahoo.it
(+39) 347 1552391

Silvia Hell

(Bolzano, Italia, 1983).

Il progetto consiste in una scultura in alluminio e ottone da installare a parete che si intitola: "Non c'è opera d'arte che non faccia appello a un popolo che non esiste ancora". L'opera è parte di una serie di sculture nominata "Volumes", dove la parola "volume" va intesa nei diversi significati che ha: lo spazio occupato da un corpo, l'intensità del suono, un libro... Con "Volumes" l'artista intende creare un rapporto tra scultura

e linguaggio verbale, tra testo scritto ed espressione orale, traducendo, attraverso la resa oggettuale e visiva, un pensiero. Il processo di formalizzazione per ogni opera è definito dal titolo: una citazione di un autore di un testo letterario, filosofico o scientifico o una nota presa durante una conferenza. Le citazioni e annotazioni prese dall'artista nel corso del tempo, prendono corpo, divenendo sculture, in momenti specifici.



*Non c'è opera d'arte che non faccia appello
a un popolo che non esiste ancora*

Giulia Iacolutti

(Cattolica, Italia, 1985).

Può l'amore guarire una persona? E l'assenza di piacere può ammalare una persona? Da queste domande nasce "DOPAMINA", una ricerca artistica sulla dopamina e su altri neurotrasmettitori presenti nei circuiti nervosi che determinano i movimenti e la sfera emotiva e che sono popolarmente associati agli ormoni del piacere, della ricompensa, dell'innamoramento e della maternità. Tra i disturbi legati al malfunzionamento della dopamina, troviamo il Parkinson. Prendendo ispirazione dalla fotografia e dal cinema

scientifico di fine '800 e inizio '900, il progetto è uno studio poetico sulla gestualità del sentimento e del piacere che prevede la collaborazione di scienziati e specialisti del settore. Durante alcune lezioni di tango-terapia, l'autrice ha ballato con le partecipanti e i partecipanti, guidandoli in un tango solitario e fotografandoli in alcune pose senza l'altra metà dell'abbraccio: la solitudine è metafora di un piacere mancante. Il lavoro ha come fine la destigmatizzazione della condizione della persona malata.



*DOPAMINA Uno studio visivo
sugli ormoni dell'amore*

Sebastian Krok

(Radom, Polonia, 1985).

Il corpo nell'attività artistica di Sebastian Krok ha un ruolo molto importante in quanto obbiettivo principale delle azioni dell'autorità. Le basi su cui vengono realizzati i dipinti sono una scelta fondamentale perché la tecnica utilizzata si avvicina più a quella di un artista di graffiti che a un pittore da cavalletto e la differenza è che i graffiti sono espressione applicata a una data situazione con la sua storia e le sue relazioni causali. In questo progetto si alternano lenzuola e parti usate

di carrozzeria come metaforica "pelle" e "corazza". Le figure sono figure autoritarie vittime della loro autorità. Si attinge fortemente dal pensiero di Foucault secondo cui il potere è rappresentato da immagini che vengono proiettate sul "corpo" sociale. Krok ritiene che il ruolo dell'artista sia quello di resistere creando un'opera d'arte che ha il compito di sconvolgere l'"equilibrio" esistente tra dominio e subordinazione.



Authority and body

Davide Mancini Zanchi

(Urbino, Italia, 1987).

Il progetto è una video-performance, ovvero una proiezione video che però è la restituzione di un'azione performativa avvenuta in un altro luogo. Il video è una ripresa in prima persona di una lunga camminata in un paesaggio che muta sotto i piedi del protagonista, che però resta dietro la videocamera. Il video è ambientato in una realtà virtuale, lo scenario è quello di Red Dead Redemption II, un videogioco per PlayStation, la cui trama si svolge in un farwest digitale, per

i sentieri dell'open-world, ovvero la tipologia di videogioco in cui si gioca alla realtà... Il video sarà accompagnato dal rumore bianco di un asciugacapelli acceso. L'idea di artificialità che sta dietro al video è ampliata dal rumore e tenta di evidenziare la differenza tra essere fisicamente in un luogo oppure esserci da dietro uno schermo, ricordando il periodo di reclusione passato a causa dell'epidemia di Covid.



Who are you? And what do you want?

Fabien Marques

(Pau, Francia, 1982).

Prendendo spunto dal fatto che il 2022 segnerà un importante anniversario nella relazione tra Birra Moretti e il territorio friulano, "Pas de souci!" consiste in un'installazione luminosa, collocata nell'attuale Parco Moretti di Udine, contiguo al luogo dove sorgeva l'ex stabilimento della fabbrica Moretti ormai abbattuta, che vuole raccontare il rapporto che si instaura tra l'identità di una attività industriale e il territorio dove è nata e

cresciuta. Quali ricordi lascia la presenza di un'azienda nelle persone e nei luoghi? Quali legami identitari e affettivi? Quali risorse per il futuro? Questa insegna, vero e proprio "contro-monumento", verrà accompagnata da una serie di manifesti, "rivendicazioni" della città, esposti negli appositi spazi d'affissione comunali, basati su una grafica minimalista che rielabora le font storiche della birra Moretti.



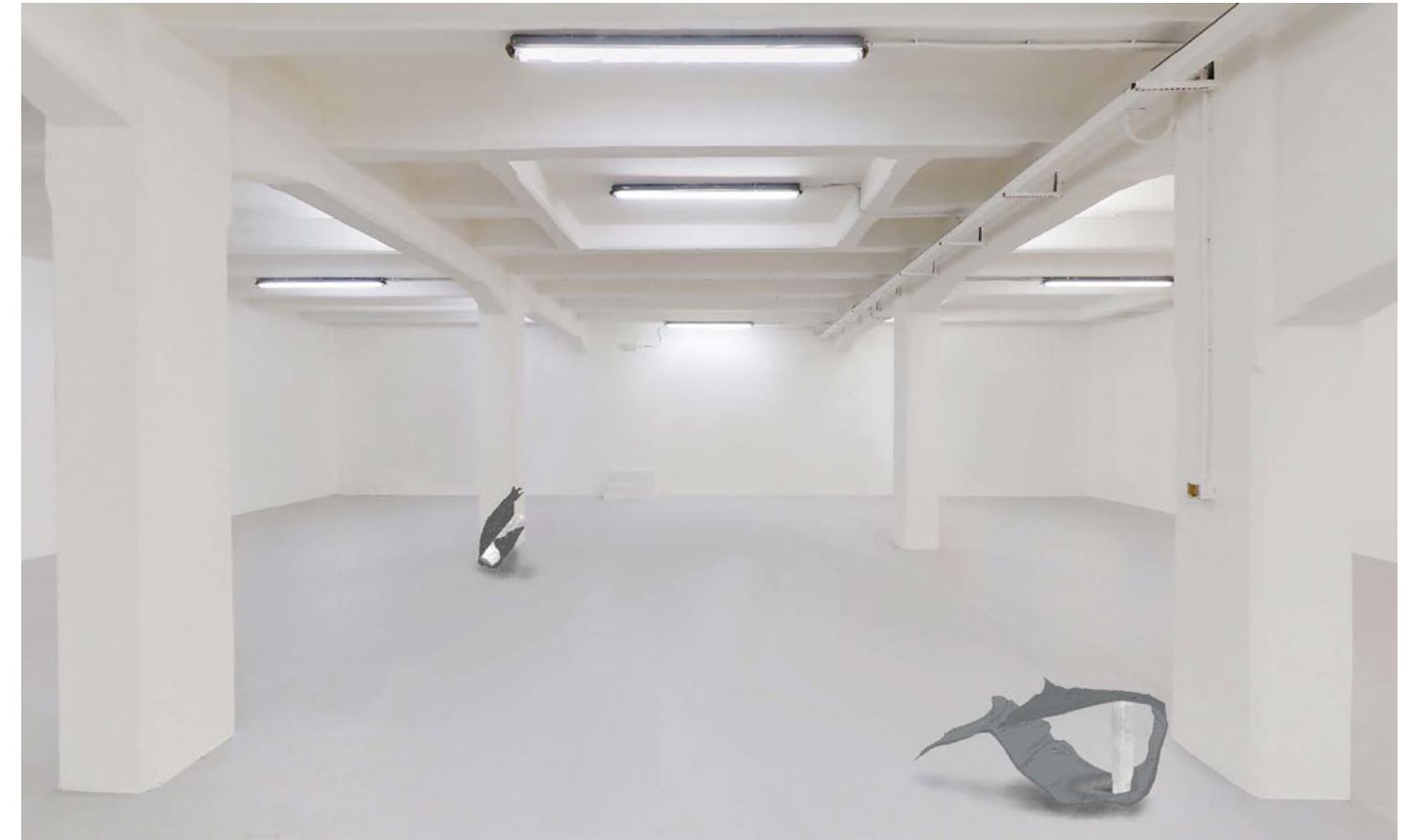
Pas de souci!

Stefan Milosavljević

(Smederevo, Serbia, 1992).

Il progetto è composto da una serie di elementi distribuiti nello spazio al fine di ricreare un ambiente metafisico con richiami visivi distopici. Gli elementi nascono dall'unione di due materiali: metalli di recupero utilizzati come base avvolgente e cristalli di Salinite traslucida di forma sferica: questi due elementi dialogano nell'ambiente sul piano della costruzione-distruzione e sul piano del visibile-invisibile facendo riferimento al paradosso esistenziale nel quale l'energia prodotta per

distruggere un elemento si incontra con l'energia necessaria per ricrearne l'idea. I componenti metallici non sono più utilizzabili e la loro forma non rappresenta più alcuna utilità poiché sono arrivati al loro ultimo ciclo di trasformazione. Il cristallo di Selenite invece è un elemento naturale, che viene utilizzato soprattutto nel mondo delle pratiche mentali come strumento di auto-realizzazione a scopi spirituali.



Energetic Paradox - Forever Together

Miriam Montani

(Cascia, Italia, 1986).

“Habitat, Come dentro così Fuori.” è un progetto che vuole mettere in dialogo l'esterno delle città con i loro interni. Miriam Montani ha iniziato a raccogliere le Polveri Sottili di Milano (PM10) a gennaio 2020 dopo aver notato come il rapporto tra umanità e ambiente diventi sempre più reciprocamente catastrofico. Le polveri sottili (PM10) scarto del

capitalismo, sfuggono alla prevedibilità e al controllo umano, varcando ogni confine. Questo concetto viene ben rappresentato dall'azione del setacciare in cui una parte di elemento scende, invece la parte più volatile e leggera si innalza in aria in modo imprevedibile.



Habitat, Come dentro così Fuori.

Genevieve Murphy

(Glasgow, Scozia, 1988).

Genevieve Murphy è aracnofobica (paura dei ragni) e in questo progetto sintetizza il suo percorso terapeutico attraverso un'installazione visiva e un concerto in cui suono e immagine sono indissolubilmente legati. L'installazione è composta dal nastro della bobina che contiene le registrazioni delle sue sessioni di terapia distribuito nella stanza come fosse una ragnatela. Genevieve Murphy si esibisce indossando le testine

del nastro sulle dita e, facendole scorrere lungo il nastro, ne riprodurrà il suono e apparirà lei stessa come un ragno. Le macchine in questo pezzo fungono da ponte tra la paura rappresentata dalla ragnatela e l'artista. I registratori collocano la voce dell'artista all'interno della ragnatela, dentro la paura, e definiscono il processo di superamento della fobia come percorso di scoperta e conoscenza.



Aracnofobia

Francesco Poiana

(Cividale del Friuli, Italia, 1990).

“Per MARE e Per TERRA” è una collezione di opere su carta che includono opere uniche realizzate attraverso l'uso di tecniche di stampa calcografica come l'acquatinta e la maniera zucchero. In questa proposta l'intento è di costruire sulla carta un gioco di partenze, traiettorie, percorsi

orientati ad un punto di fuga metaforico: un luogo irraggiungibile e misterioso, che nel suo orizzonte nasconde isole di paure e incertezze ma anche approdi per sogni e speranze verso l'avvenire. “Per MARE e Per TERRA” è la meta che racconta come fuggire valga sempre la pena.



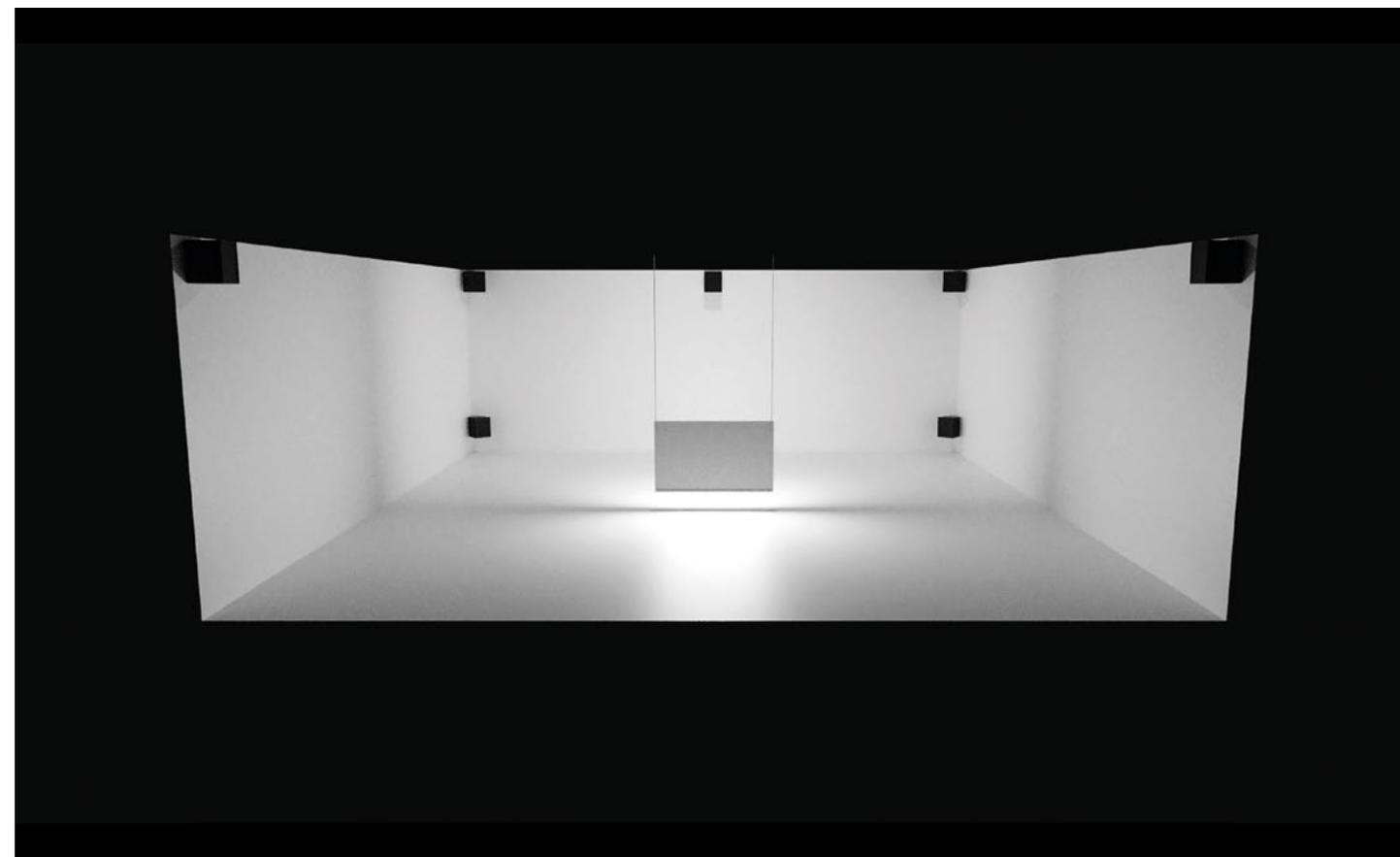
Per MARE e Per TERRA

Dominik Ritszel

(Polonia, 1988).

“Vertigo” è un progetto legato alla visualità del potere, e si ispira al saggio di Siegfried Kracauer, dell'inizio del 1927, intitolato “The Mass Ornament” che riflette su una compagnia di ballo molto popolare e l'ornamento come metafora socio-estetica derivante dalla comunità. L'obiettivo del progetto è di realizzare un film con la partecipazione di imprese di sicurezza private e la narrativa principale ruota attorno allo

sviluppo delle coreografie. Il film assumerà la forma di un'installazione audio-visiva che affronterà le questioni relative alla natura performativa dell'assieme e alla visualizzazione della resistenza, cercando di provocare lo stesso tipo di domande che si è posto Kracauer: “quale futuro si intravede nelle configurazioni geometriche della polizia antisommossa?”.



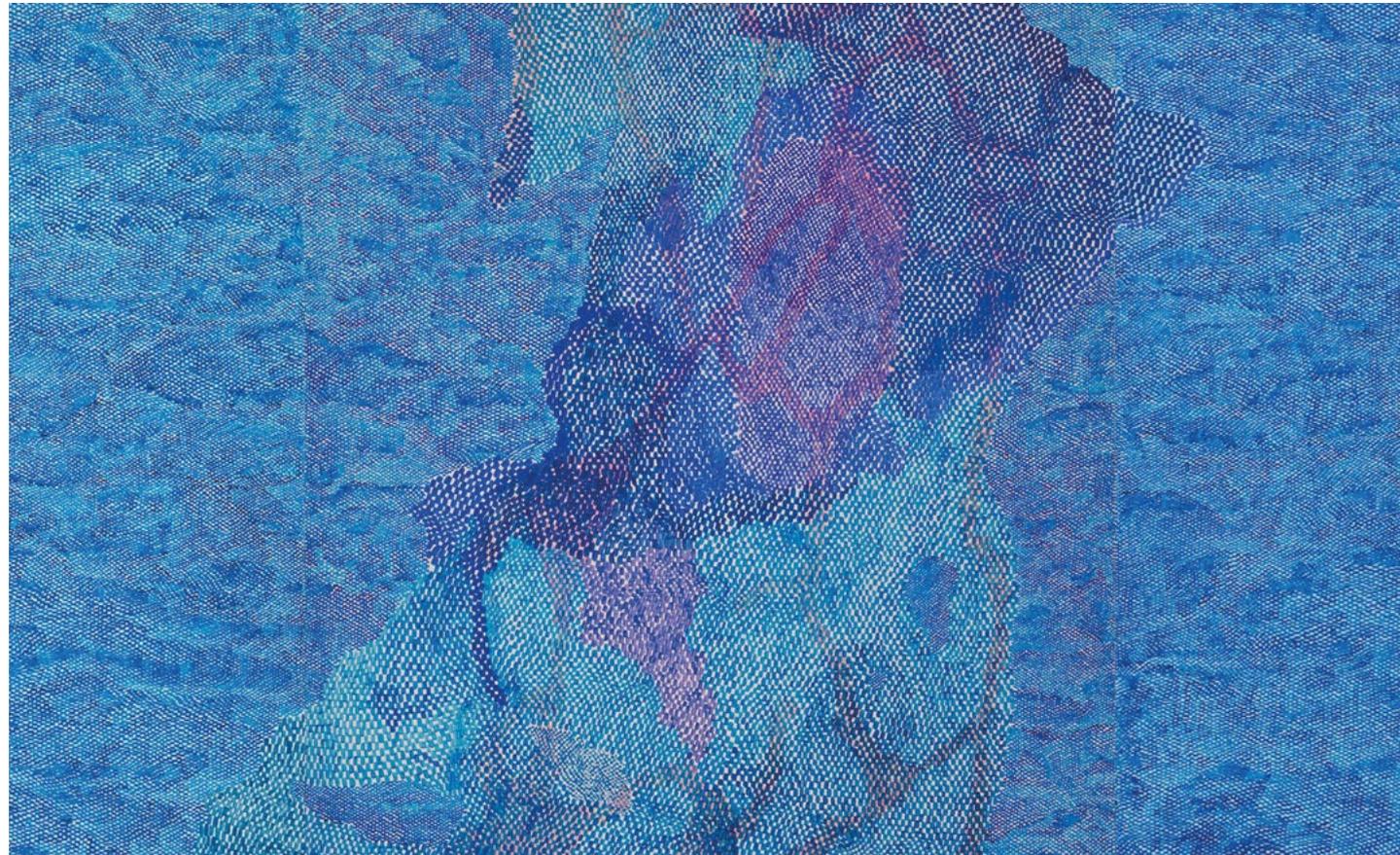
Vertigo

Martyna Ścibior

(Lublino, Polonia, 1985).

Gli smalti accompagnano la vita delle donne, sono atomi di colore nelle attività quotidiane e testimoni di eventi importanti: avere le unghie smaltate mostra cura e riverenza e ha sempre segnato occasioni speciali per l'artista, che da nove anni raccoglie avanzi di smalti da donne di ogni genere. Martyna Scibior è molto interessata ai modelli di esistenza delle

donne e crede che il senso di libertà consentito dalle forme astratte sia essenziale per il suo lavoro, perché l'astrazione è un portale che collega la realtà immediata con gli ideali di bellezza che l'artista cerca di perseguire. Le tele portano le impressioni della realtà dell'artista percepita con il suo caos e la sua natura accidentale e irrazionale.



Painting with nail polish

Adelisa Selimbašić

(Karlsruhe, Germania, 1996).

“Tempo sospeso” rappresenta principalmente figure femminili, non come denuncia socio-politica, ma come narrazione del vissuto dell'artista, un costante confronto con la mentalità bosniaca, di cui è originaria l'artista. Le rappresentazioni sono di donne che si sentono a proprio agio nel contesto in cui si trovano, i contesti sono ordinari ma al contempo la pittura li rende onirici dal momento che la dimensione spaziale e temporale viene sospesa. Attraverso la cromaticità estremizzata si allontana la

percezione del corpo femminile da una visione convenzionale, cercando di dare una coscienza più aperta e meno giudicante. Il lavoro risulta avere un'iconografia che non cerca contenuti nascosti, bensì di creare impulsi di sensibilizzazione attraverso l'utilizzo di immagini immediate nella loro comprensione. L'artista racconta in prima persona una trasformazione in atto, talmente dinamica che può essere colta solo fermandosi ad osservare all'interno della dimensione di “tempo sospeso” riportata nel suo lavoro.



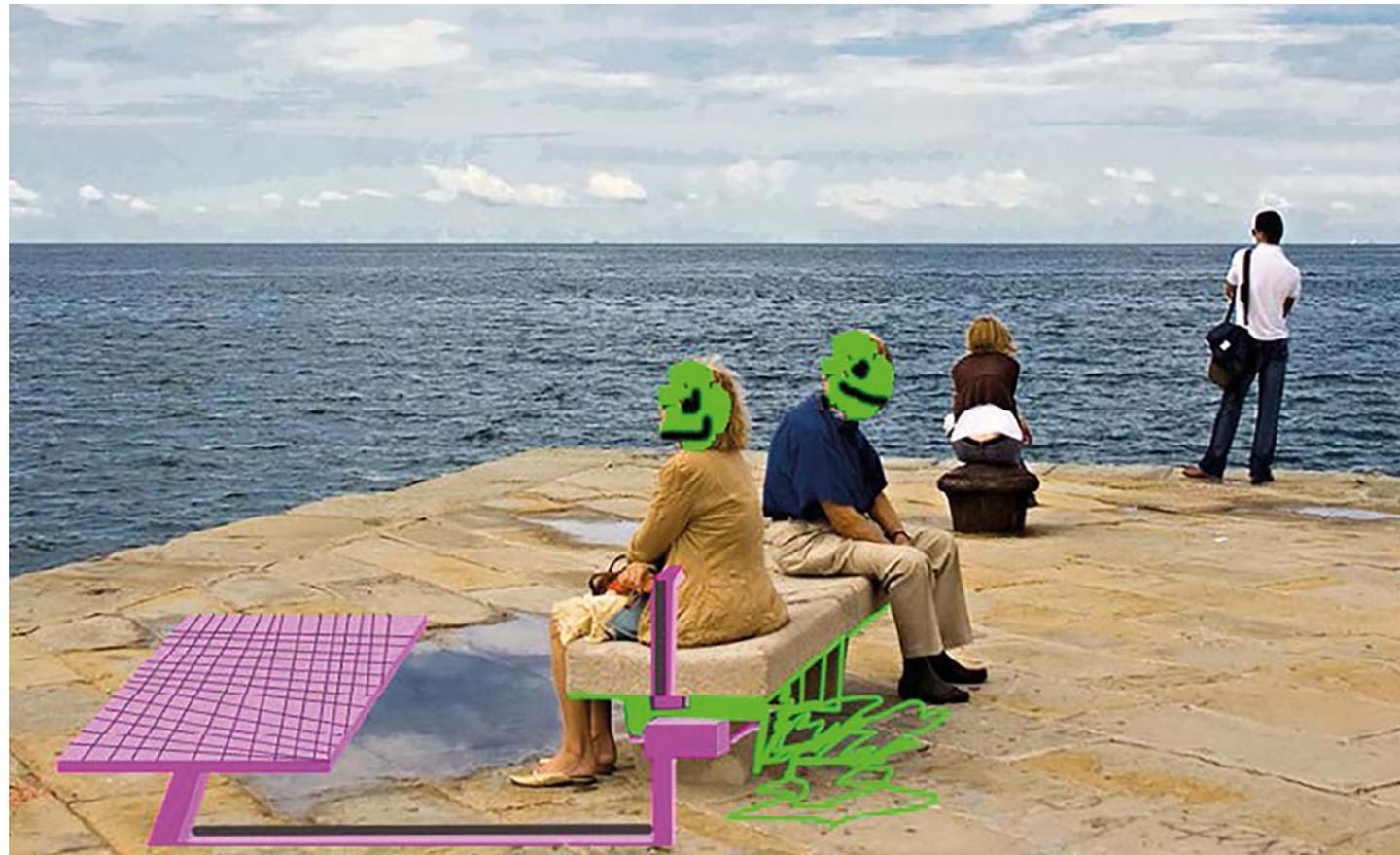
Tempo sospeso

Matteo Vettorello

(Venezia, Italia, 1986).

L'idea di questo progetto nasce dopo aver osservato la situazione di abbandono che subiscono i luoghi. Si immagina che una panchina possa avere una coscienza, se non fosse solo un oggetto, e che potrebbe soffrire di solitudine: il dispositivo è in grado di misurare il tempo in cui

le persone vi rimangono sedute; i dati acquisiti vengono convertiti nello stato emotivo della panchina stessa, che viene dotata di una propria empatia; infine, il dispositivo riflette lo stato d'animo della panchina illuminandosi di rosso o di verde.



Ipotesi immaginaria di un oggetto sensibile

Julianna Wińczyk

(Torun, Polonia, 1996).

Le opere di Julianna Wińczyk mostrano minoranze e combattono con gli stereotipi, infatti il soggetto principale della sua arte sono gli esseri umani, che lei definisce "gli esseri viventi più interessanti e complessi che esistano al mondo". L'artista esplora i corpi umani e cerca la bruttezza e la stranezza, ama studiare i corpi imperfetti, le emozioni e le storie individuali.

Il suo progetto intitolato "Emotions Embodied" consiste nel creare dolori inventati dall'artista dopo aver intervistato le persone sulla loro esperienza con il provare emozioni attraverso il corpo, per esplorare la connessione tra carne e psiche.



Emotions Embodied



La giuria, elogiando la presentazione dei progetti per l'alto livello, ha premiato **Silvia Hell** per il progetto "Non c'è opera d'arte che non faccia appello a un popolo che non esiste ancora" invitata da Alberto Zanchetta e **Giulia Iacolutti** per il progetto fotografico "Dopamina. Uno studio visivo sugli ormoni dell'amore" invitata da Gian Carlo Venuto.

La giuria inoltre ha segnalato i progetti dei seguenti artisti: Enrico Antonello, Furio Ganz e Mattia Ruffolo, Davide Mancini Zanchi, Miriam Montani, Genevieve Murphy, Francesco Poiana, Dominik Ritszel.

Nella foto le due vincitrici, al premio Paolo Cardazzo, durante la premiazione presso la collezione Luigino Rossi, 14 novembre 2021.

